

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 26 maggio 2016



CLASSIFICAZIONE SISMICA DEGLI EDIFICI

Italia Oggi 26/05/16 P. 34 La classificazione sismica degli edifici ha nuovi canoni Marco Ottaviano 1

GEOMETRI

Italia Oggi 26/05/16 P. 36 Chiarezza sui percorsi di laurea Maurizio Savoncelli 2

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 26/05/16 P. 45 Casse private, investimenti spinti dall'aliquota zero Marzio Bartoloni 3

COMMISSIONE UE E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 26/05/16 P. 37 Professioni ad assetto variabile Gaetano Stella 4

DDL CONCORRENZA

Corriere Della Sera 26/05/16 P. 31 Uber, il governo verso un decreto E Toyota investe nella app 6

GEOMETRI

Italia Oggi 26/05/16 P. 36 Focus sulla gestione dei sismi 7

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Corriere Della Sera 26/05/16 P. 8 I tubi troppo vecchi e usurati Quella «fascia» nella notte che non ha tappato la falla 8

ARCHITETTURA

Corriere Della Sera 26/05/16 P. 40 Architettura senza muri né confini La Biennale che guarda agli esclusi Pierluigi Panza 11

CASSA FORENSE

Italia Oggi 26/05/16 P. 35 Casse, investimenti agevolati Simona D'Alessio 13

CONTO TERMICO

Italia Oggi 26/05/16 P. 34 Conto termico, dal 31/5 operativo il nuovo portale 14

ENERGIA RINNOVABILI

Italia Oggi 26/05/16 P. 16 Energia dal vento e dal sole per il metrò green di Santiago, il primo del mondo che funzionerà grazie alle rinnovabili Maicol Mercuriali 15

ESPROPRI

Sole 24 Ore 26/05/16 P. 47 Esproprio nullo? Danni dalla Pa Antonino Porracciolo 17

MAXI-OPERE

Sole 24 Ore 26/05/16 P. 11 Ad Astaldi il telescopio più grande del mondo Celestina Dominelli 18

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 26/05/16 P. 12 Acciaio, appello ai leader del G-7 Matteo Meneghello 19

UNIVERSITÀ

Italia Oggi 26/05/16 P. 37 Studi, corso ad hoc 21

DISASTRO IDROGEOLOGICO

Corriere Della Sera 26/05/16 P. 6 Retorica e incultura, così l'Italia è sempre in emergenza Paolo Conti 22

MERCATO UNICO DIGITALE

Italia Oggi 26/05/16 P. 34 Digitale al mercato unico Angelo Di Mambro 23

ERASMUS PROFESSIONISTI

Italia Oggi 26/05/16 P. 37 Erasmus ai professionisti 24

La classificazione sismica degli edifici ha nuovi canoni

In arrivo le linee guida per la classificazione sismica degli edifici. Sei le classi di appartenenza, dalla A alla F, che indicheranno il rischio cui sarà sottoposto l'edificio e il modo in cui dovrà rispondere ad un evento sismico. Tutto questo consentirà di misurare il miglioramento antisismico generato da un intervento di messa in sicurezza non solo dal punto di vista strutturale, ma anche da quello economico. Questa la risposta del sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Umberto Del Basso De Caro, in Commissione Ambiente della Camera a un'interrogazione posta dall'onorevole del Movimento cinque stelle, Claudia Mannino in merito ai tempi di emanazione delle linee guida per la classificazione sismica degli edifici. Le linee guida per la classificazione sismica degli edifici sono state redatte dall'Ingegneria sismica italiana (Isi) con la finalità di fotografare un quadro degli investimenti necessari per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio. L'onorevole Claudia Mannino ha sottolineato nel corso dell'intervento che un' inadeguata progettazione, una scadente qualità dei materiali e delle modalità di costruzione e una scarsa manutenzione aggravano le conseguenze degli eventi sismici. L'adeguamento antisismico deve quindi essere visto come una strategia preventiva diretta a ridurre le perdite di vite umane, i danni alle cose e gli impatti sociali, economici e finanziari. Il rischio sismico di una singola costruzione, ha risposto il sottosegretario Del Basso De Caro, dipende da tre fondamentali fattori, la pericolosità del sito, la vulnerabilità della costruzione e l'esposizione delle attività, dei beni e delle persone presenti nella costruzione. Le linee guida hanno l'obiettivo di arrivare ad una classificazione riferita al rischio sismico dipendente non solo dalla vulnerabilità, ma anche dalla pericolosità del sito e dall'esposizione.

Marco Ottaviano



L'analisi della riforma della procedura di accesso alla libera professione di geometra

Chiarezza sui percorsi di laurea In vigore le norme per accedere all'esame di abilitazione

DI MAURIZIO SAVONCELLI*

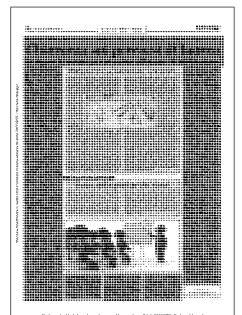
L'intensificarsi della discussione in merito alla riforma dei percorsi di accesso alle varie professioni tecniche di primo livello rischia di ingenerare confusione: opportuno, quindi, fare chiarezza. Nel 2014, appena insediato, l'attuale Consiglio nazionale geometri e geometri laureati fu tra i primi a esprimere pubblicamente la volontà di andare nella direzione auspicata dalla direttiva europea 36/2005 puntando a un percorso di riforma pionieristico, caratterizzato da requisiti differenti da quelli previsti dalla legge n. 75/1985 e dall'articolo 55 del dpr 328/2001: un corso postsecondario a valenza di laurea triennale abilitante all'esercizio della professione, da svolgersi all'interno dell'istituto tecnico costruzioni, ambiente e territorio di provenienza, in convenzione con le università e focalizzato sull'insegnamento delle materie che caratterizzano la professione del geometra, distinguendolo da profili limitrofi come l'architetto o l'ingegnere. Nel biennio successivo questa formulazione, condivisa con il ministro dell'istruzione Stefania Giannini nei suoi aspetti politici (in primis la possibilità di far coincidere il termine degli studi curriculari con l'inserimento nel mondo del lavoro in virtù dell'abilitazione conseguita con il superamento dell'esame di laurea) e con la competente struttura tecnica del Miur per quelli operativi (propedeutici all'avvio dell'imminente iter legislativo), ha stimolato la nascita di una piattaforma di dialogo all'interno della rete delle professioni tecniche, fornendo un contributo costruttivo su un tema portante: la differenza tra lauree triennali propedeutiche alle magistrali e lauree triennali profes-

sionalizzanti. Le prime sono caratterizzate da un percorso di studi più generalista, mentre le seconde, nelle parole del presidente della Conferenza dei rettori Gaetano Manfredi, «per un terzo come formazione formale, per un terzo come formazione tecnica, per un terzo on the job». Ciò significa che ciascun percorso attribuisce agli studenti competenze tra loro differenti: nel caso delle lauree triennali professionalizzanti, quelle necessarie per svolgere una professione e, nel caso specifico delle professioni tecniche, quelle richieste ai profili di primo livello. Cito, in proposito, alcune iniziative promosse da università e istituti tecnici per avviare corsi universitari triennali in classe settima, ispirandosi al progetto di riforma della professione presentato dalla Categoria. Sebbene non si possa ancora parlare di sperimentazione (manca, per esempio, il requisito fondante dell'essere lauree abilitanti, pur consentendo l'accesso all'esame perché comprensive di tirocinio), sono tentativi apprezzabili di avvicinare gli studenti a una visione del percorso universitario sovrapponibile alla nostra, che prevede lo studio approfondito di materie che caratterizzano una specifica professione. Esplicitare con chiarezza le competenze che il percorso scolastico (non solo di livello universitario) garantisce agli studenti, è una responsabilità etica che i consigli nazionali devono assumere non per supplire a eventuali mancanze delle istituzioni, ma per affiancarle nelle operazioni di orientamento, sin dalla fase più de-

licata: la scelta della scuola secondaria di secondo grado. In questa direzione, l'impegno della Categoria è notevole: su impulso del Consiglio nazionale, la Fondazione geometri italiani ha attivato il progetto «Georientiamoci» e lo studio «Diplomati Cat e competenze in materia di progettazione strutturale». Il primo è una campagna didattica rivolta a tutte le classi II e III delle scuole secondarie di primo grado italiane e agli studenti degli istituti tecnici Cat, che supporta gli insegnanti nella descrizione delle diverse opportunità formative, alla luce dell'assetto voluto dalla riforma Gelmini. Grazie a esso è stato possibile, negli ultimi due anni, invertire il trend del calo delle iscrizioni verificatosi nell'ultimo quinquennio, in corrispondenza del passaggio dal vecchio Itg al nuovo Cat (che, per inciso, ha innescato una reazione a catena che ha portato alla contrazione del numero dei candidati all'esame di abilitazione). Il secondo, realizzato dal Centro studi Plinivs-Lupt dell'Università degli studi di Napoli Federico II, definisce le competenze dei diplomati Cat in materia di progettazione strutturale, partendo dalla valutazione scientifica delle caratteristiche e dei limiti geometrico-meccanici delle «modeste costruzioni civili improntate a carattere di semplicità strutturale» in muratura, cemento armato, legno e acciaio (si veda altro articolo in pagina). La necessità di guardare al futuro non distoglie il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati dagli obblighi di rappresentanza assunti nei confronti degli studenti oggi iscritti al Cat, che si traduce nel ribadire in

ogni sede utile la piena vigenza delle disposizioni normative che disciplinano gli attuali percorsi di accesso all'esame di abilitazione, messa talvolta in dubbio da fonti esterne al Miur: il dpr n. 88/2010, «regolamento recante norme per riordino degli istituti tecnici», prevede il raccordo tra vecchio e nuovo ordinamento anche ai fini dell'accesso alla professione. A conferma, il parere reso a settembre 2015 dall'Ufficio legislativo del Miur e ribadito con l'ordinanza ministeriale per gli esami di abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra e geometra laureato, sessione 2016.

*** presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati**



Previdenza. Allo studio del Governo per impegni nell'economia reale da 3 a 7 anni

Casse private, investimenti spinti dall'aliquota zero

Marzio Bartoloni

Un'aliquota zero sugli investimenti che le Casse previdenziali dei professionisti e i Fondi pensione destineranno a interventi nell'economia reale. Un'esenzione, questa, sui rendimenti che servirà a dare maggiore impulso alla crescita e che potrebbe costare tra i 100 e i 150 milioni.

A questa misura o quantomeno a un potenziamento dell'attuale credito d'imposta sulla tassazione dei rendimenti sta pensando il Governo, che potrebbe inserirla nella prossima legge di stabilità. Ad annunciarlo è stato ieri Mauro Marè, consigliere del ministro dell'Economia Padoan e presidente del Mefop (la società partecipata dal ministero dell'Economia che si occupa dello sviluppo del mercato dei fondi pensione) nel corso di un incontro organizzato dalla Cassa di previdenza forense, a Roma: «Lo stiamo valutando, l'idea è quella di introdurre un'aliquota zero sugli investimenti a lungo termine dai 3 ai 7 anni nell'economia reale, nei settori che saranno definiti e che potranno andare dalle infrastrutture, compresa a esempio la banda larga, all'agricoltura, e anche alla ricerca o all'università secondo i settori che saranno considerati prioritari».

Marè, che ha confermato in ogni caso un intervento fiscale su questo settore, ha anche ipotizzato in alternativa un potenziamento del credito d'imposta (oggi del 6% per le casse e del 9% per i fondi pensione) calcolato sui rendimenti degli investimenti nell'economia reale. Bonus introdotti nella legge di stabilità 2015 - e per i quali sono stati spesi finora quasi 40 milioni degli 80 previsti - per compensare il contemporaneo incremento delle tasse sui rendimenti (per i

fondi pensione dall'11,5% al 20% e per le casse dal 20% al 26%).

L'ipotesi del Governo di un incentivo fiscale più consistente piace a Nunzio Luciano, presidente della Cassa Forense: «Se si realizzasse sarebbe un segnale positivo per le libere professioni, un primo passo che consentirebbe alle Casse di liberare risorse importanti da investire nell'interesse del Paese, a patto che non si traduca in una procedura farraginosa». Ieri la Cassa degli avvocati ha organizzato un incontro proprio per ri-

LA PROPOSTA

L'annuncio di Mauro Marè, presidente del Mefop - Nunzio Luciano (Cassa forense): «Segnale positivo per le libere professioni»



Casse private

Le Casse private sono gli enti previdenziali di riferimento per i liberi professionisti e hanno il compito di riscuotere e gestire i contributi dei propri iscritti e corrispondere le pensioni. Sul fronte assistenziale le Casse private si occupano del pagamento delle prestazioni aggiuntive a sostegno del reddito dei propri iscritti e delle prestazioni di natura prettamente assistenziale. I professionisti iscritti agli Albi professionali sono obbligati a iscriversi alla loro Cassa di riferimento

badire il no a un fisco ingiusto verso gli enti previdenziali delle professioni, che subiscono di fatto una doppia tassazione: una che colpisce il risparmio e che prevede appunto l'aliquota di tassazione dei rendimenti al 26% e la seconda che riguarda l'imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche che vede una nuova penalizzazione rispetto alla previdenza complementare. Per quest'ultima la base imponibile della prestazione viene calcolata al netto dei rendimenti, al contrario delle Casse per le quali il calcolo avviene a lordo dei rendimenti. Una doppia tassazione che è quasi un unicum in Europa dove, accanto all'Italia ci sono solo Svezia e Danimarca.

Non solo. Secondo il presidente dell'Adepp - l'associazione che riunisce gli enti previdenziali privati e privatizzati - Alberto Oliveti sulle Casse previdenziali dei professionisti grava addirittura «una terza tassazione», dopo quelle sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento, ovvero il taglio imposto «sui costi necessari per gestire le nostre attività, nell'ambito della spending review: pur non essendo Enti pubblici, versiamo 25 milioni all'anno». «Stiamo pensando di utilizzare il nostro patrimonio, che è il nostro fieno in cascina, per investire sul lavoro dei nostri professionisti - ha aggiunto Oliveti - poiché sappiamo che le libere professioni sono il motore per la crescita di un Paese». Il presidente dell'Adepp ieri ha sottolineato anche come il complesso degli Enti dei professionisti abbia una redditività da investimento «senza rischi» che «si colloca in media sul 3%, nonostante un fisco non favorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio del presidente di Confprofessioni Stella sulla conferenza di Bruxelles

Professioni ad assetto variabile

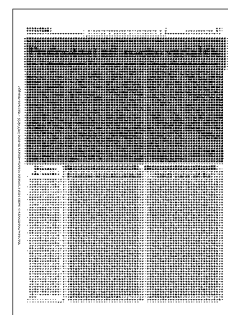
La Commissione Ue spinge per la deregolamentazione

DI GAETANO STELLA *

In Europa, il termine professione è un concetto a geometria variabile. Ci sono i fioristi e i florovivaisti, gli agopunturisti e i chiropratici, i riparatori di biciclette e i rilegatori di libri, i buttafuori delle discoteche e gli steward degli stadi sportivi, i pescatori e i portuali, i camionisti e i calzolari, i gruisti e gli organisti... Insomma, ogni stato ha le sue professioni e ognuna di queste ha la sua legge, il suo percorso formativo e, ovviamente, le sue criticità. È il risultato della ricognizione avviata dalla Commissione europea presso i paesi membri per migliorare l'accesso e favorire la mobilità dei professionisti all'interno del Mercato unico, come disciplinato dalla direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Nel database delle professioni regolamentate della Commissione se ne contano ben 589 (174 sono solo quelle italiane) e se a queste si aggiungono quelle non regolamentate il numero sale a quota 5.500. Un esercito di

circa 50 milioni di persone che muove un giro d'affari di oltre 500 miliardi di euro. Il Forum del Mercato unico, che si è svolto il 18 maggio a Bruxelles, nel corso della conferenza della Commissione europea sulla Riforma della regolamentazione delle professioni ci ha permesso di toccare con mano la realtà delle professioni in Europa e, soprattutto, che cosa intendono le istituzioni comunitarie quando parlano di professione. L'assunto che muove le fila dell'azione della Direzione generale Mercato interno (Grow) della Commissione, è quello di valutare una possibile deregolamentazione dei servizi professionali, giudicati ancora troppo chiusi e, quindi, ostacolo della libera circolazione dei professionisti nell'Europa dopo il Trattato di Schengen. Se l'ex commissario Antonio Tajani aveva messo a punto un articolato piano d'azione per rafforzare le libere professioni in Europa, la nuova strategia della Commissione è fortemente improntata ai principi di liberalizzazione. Secondo la commissaria Elz-

bieta Bienkowska l'idea di una profonda riforma della regolamentazione professionale avrebbe un impatto economico relevantissimo all'interno dell'Unione europea e il direttore generale della DG Grow, la britannica Lowri Evans, ha insistito sul fatto che una riduzione della regolamentazione professionale porterebbe alla creazione di 700 mila nuovi posti di lavoro. La posizione della Commissione europea non ha avuto fin qui gli effetti sperati, soprattutto in Italia. Il lungo processo di riforma che ha investito le professioni a partire dal 2007 non ha innescato una crescita economica del settore; anzi negli ultimi cinque anni in Italia abbiamo registrato una contrazione del 20% dei redditi professionali e un indebolimento della qualità delle prestazioni. Di contro, il numero degli iscritti agli albi professionali è passato da 1,1 milioni a oltre 2 milioni tra il 1998 e il 2010 mostrando un elevato grado di apertura nell'accesso alla professione nel nostro paese. Da questo punto di vista, il gap sul livel-



lo di regolamentazione colloca l'Italia tra i mercati europei più aperti, a differenza di quanto avviene, per esempio, in Germania. Se poi caliamo il modello di deregolamentazione auspicato dai vertici della DG Grow nella realtà dei singoli paesi, emergono specificità, puntualizzazioni e distinguo tante quante sono le professioni regolamentate censite dalla stessa Commissione. Nessuno mette in discussione l'intento della Commissione di rilanciare il mercato dei servizi e, quindi, delle professioni regolamentate in Europa, ma il processo di regolamentazione non può prescindere dal motivo imperativo di interesse generale a tutela dei consumatori che sta dietro ogni singola professione. Una battuta ha fotografato con estrema chiarezza la contrapposizione tra la linea della Commissione e quella dei professionisti: «Non siamo tutti fioristi». La comparazione del grado di regolamentazione/liberalizzazione ha messo in evidenza profonde differenze tra i diversi paesi europei, ma

anche tra le stesse categorie professionali. Se è vero che in Europa esistono 99 diverse categorie di ingegneri civili e se è altrettanto vero che in Italia si contano oltre 300 avvocati per ogni 100 mila abitanti, contro i 75 della Francia è di tutta evidenza la necessità di una maggior armonizzazione dei quadri regolatori all'interno dei paesi comunitari. Nelle prossime settimane la Commissione avvierà un percorso di consultazione pubblica sui piani d'azione nazionali per mettere a punto le attività che dovranno portare all'adozione di una specifica normativa. Ma la strada da seguire non può essere solo e soltanto una deregulation, quanto piuttosto una semplificazione o, meglio, una better regulation.

** presidente di
Confprofessioni*

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI

WWW.CONFPROFESSIONI.IT

INFO@CONFPROFESSIONI.EU

La Lente

di **Francesco Di Frischia**

Uber, il governo verso un decreto E Toyota investe nella app

Entro un anno dall'entrata in vigore del ddl Concorrenza, il governo varerà un decreto legislativo sul noleggio con conducente (ncc) e su «Uber», la piattaforma online per noleggiare un'auto privata con autista. La novità è contenuta in un emendamento al provvedimento presentato ieri in Commissione Industria del Senato dai relatori, Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap). In particolare la proposta prevede che «il governo è delegato ad adottare, su proposta del ministero delle Infrastrutture e Trasporti e del ministero dello Sviluppo economico, un decreto legislativo per la revisione della disciplina in materia di autoservizi pubblici non di linea». Fra i principi e i criteri fissati, la previsione di una disciplina che assicuri a questi servizi una funzione complementare e integrativa rispetto ai trasporti pubblici, ma anche l'adeguamento ai più moderni standard tecnologici, il regolamento della concorrenza e la tutela dei consumatori. Bisognerà anche «adeguare il sistema sanzionatorio, individuando strumenti efficaci anche contro l'abusivismo», si legge nell'emendamento. E sempre ieri Toyota e Uber hanno firmato un protocollo d'intesa sulla mobilità sostenibile e il *ridesharing*: il Gruppo giapponese investirà in Uber e offrirà un leasing agevolato agli autisti che acquisteranno macchine Toyota.

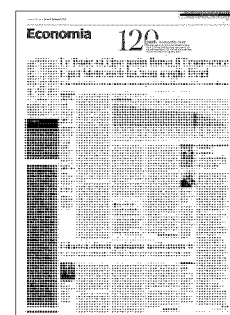


FIG WORKING WEEK 2016

Focus sulla gestione dei sismi

«Recovery from disaster» è il titolo della Working Week organizzata dalla Federazione internazionale geometri lo scorso maggio a Christchurch, in Nuova Zelanda, focalizzata sul ruolo dei geometri nella gestione degli eventi sismici. Al plenum dell'Assemblea generale il Consigliere Cn-gegl Enrico Rispoli, in qualità di presidente della Commission 3, ha illustrato i risul-

tati della ricerca condotta sulla raccolta, controllo e gestione dei dati riguardanti il territorio. Della delegazione italiana hanno fatto parte anche quattro giovani geometri (Gianrico Baldini, Daniele Brancato, Cromwell Manaloto e Alessandro Dalmasso) che hanno presentato due lavori sul tema della «Mitigazione e gestione del post disastro tramite il Gis».



IL REPORTAGE LE CAUSE

I tubi troppo vecchi e usurati Quella «fascia» nella notte che non ha tappato la falla

Il sottosuolo era già saturo. Crollo verticale di tremila metri cubi di terra

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE «È la nostra Costa Concordia».

La frase viene pronunciata con le consuete consonanti aspirate e la stanchezza di una notte passata all'addiaccio. Leonardo Vecchi, residente al civico 27 di lungarno Tornabuoni, uno dei due palazzi evacuati dopo il crollo della strada sottostante, sembra più preoccupato del futuro prossimo che del presente. «Madonna mia che brutta figura che ci facciamo».

Nel suo piccolo, e per fortuna senza vittime, la similitudine con ben altra tragedia contiene qualche elemento di verità. La ferita di Firenze sta facendo il giro del mondo, e brucia il doppio per una città

I buchi

Ogni giorno la città perde il 36% del carico sui 1.200 chilometri del suo acquedotto

che della sua immagine internazionale ha fatto una ragione di vita e di sussistenza. Le cicatrici rimarranno visibili per molto tempo, facile preda dei teleobiettivi dei turisti che da ieri mattina hanno una attrazione in più da fotografare. Anche qui c'è l'errore umano, anche qui forse c'è una buona dose di sciatteria.

Poco dopo la mezzanotte di martedì i vigili arrivano a lungarno Torrigiani, avvisati da una serie di telefonate che segnalano fiotti in uscita dall'acquedotto. Publiacqua, la società che gestisce la rete idrica, rileva alle 00.30 una «cospicua» diminuzione della pressione.

C'è una falla, che ha prodotto una buca profonda quaranta centimetri sulla carreggiata.

A quell'ora, è possibile soltanto «fasciare» la tubatura danneggiata e chiuderne il flusso. Per cominciare i lavori e togliere le auto dalla strada serve una autorizzazione, che può essere rilasciata soltanto il giorno seguente. Alle tre l'acqua è defluita, la strada chiusa. Tutti a casa.

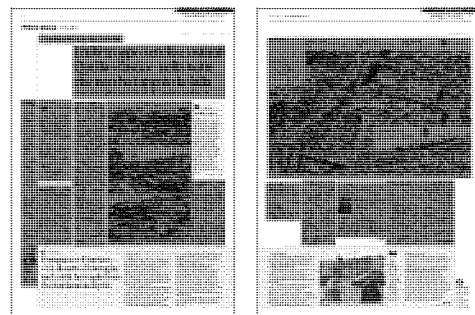
Peccato che intorno alle 6.30 del mattino venga giù tutto. Il telerilevamento di Publiacqua indica per quell'ora un nuovo calo di pressione, che certo non può venire dal tubo appena disattivato. La strada si sventra nel giro di pochi minuti, le auto finiscono in una buca questa volta profonda oltre tre metri, conseguenza del crollo di una massa stimata in oltre tremila metri cubi di terra.

Quel disastro non può essere stato causato da un condotto di appena 400 millimetri di diametro, che di solito viene tenuto a 2 bar di pressione. Ma

accanto corrono altri due tubi più grandi, 700 millimetri e dieci atmosfere ciascuno. Il primo è definito «adduttore principale», in pratica una via d'acqua che corre fino a Prato. Il secondo invece è anche un «collettore di distribuzione» che rifornisce le utenze dell'Oltrarno.

Dunque cosa può essere accaduto? La risposta più plausibile, al momento ancora sepolta sotto una coltre di fango e detriti che rendono impossibile il lavoro delle gru, è quella dell'errore umano. La chiusura del tubo danneggiato ha dato maggior forza agli altri due condotti. L'eccessiva pressurizzazione avrebbe così creato un vuoto, in un ambiente che già ospita il cosiddetto «canalone», una struttura fognaria che risale ai tempi di Firenze capitale, in disuso da decenni e in concessione al Comune.

Le analogie con le imprese



dell'ex comandante Schettino si fermano qui e gli errori diventano collettivi, quasi di sistema.

Il tubo del primo guasto e quello del secondo risalgono al 1950, immediato dopoguerra, quando invece il valore medio riconosciuto anche per legge di «vita utile» di queste strutture è fissato in quarant'anni. I conti non tornano, almeno dall'inizio del nuovo secolo.

La manutenzione della nostra rete idrica, questa sconosciuta. Lungo i 1.200 chilometri del suo acquedotto, che vanta anche tubature del primo Ottocento, Firenze perde ogni giorno il 36 per cento del suo carico. Ma non è certo una pecora nera, visto che il dato nazionale della dispersione liquida è di quattro punti superiore.

Alla fine, è sempre questione di soldi. Con 175 euro all'anno di bolletta media per ogni utente, l'Italia è il Paese europeo che ogni anno spende meno per la sua rete idrica, fanalino di coda dietro a Bulgaria, Romania e Ungheria in una classifica guidata da Danimarca, che ne paga 900, Olanda e Regno Unito.

Da noi il finanziamento di eventuali interventi straordinari è possibile solo «a tariffa», il cui aumento massimo per legge è fissato tra il 6,5 e l'8 per cento ogni biennio. Alessandro Mazzei, direttore della rete idrica toscana, fissa nel 2,5% annuo il tasso ottimale di sostituzione degli impianti. Con un costo fissato tra i 200 e i 300 euro al metro quadrato, servirebbero 90 milioni all'anno. Firenze ce ne mette 18, una cifra tra le più alte nel

nostro Paese. «Significa che non riusciamo neppure a stare al passo con l'obiettivo del 2,5%. Nel 2026 saremo più vecchi di almeno altri sei anni».

La sostituzione dei tubi che scorrono sotto il lungarno Torrigiani era programmata per il 2017-2018. Tardi, troppo tardi, come succede spesso da noi. Inutile farsi illusioni, però. A questo ritmo, ci vorrebbero quattro miliardi e 85 anni di tempo per rifare tutto il sistema idrico della città.

Ci vorranno giorni per capire se la presenza del «canalone», ritrovato pieno di melma ma ancora integro, ha avuto un ruolo in quello che non è stato uno smottamento ma un crollo netto, verticale.

Gli argini costruiti dopo l'alluvione del 1966 hanno retto, ma il rigonfiamento esterno

L'allarme

Il direttore della rete idrica toscana: non ci sono fondi per tutti gli impianti da sostituire

Il paragone

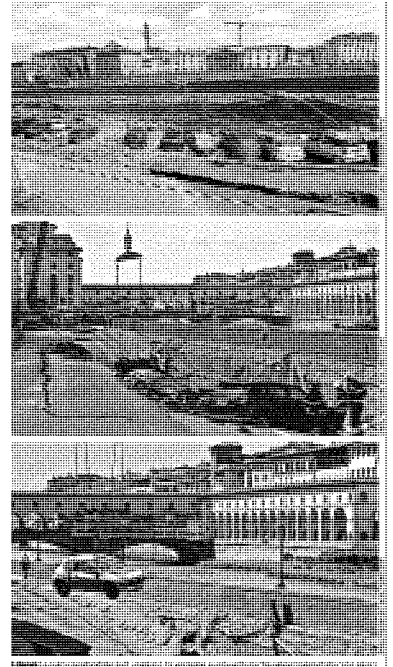
L'amarrezza di un cittadino del Lungarno: «Questa è la nostra Costa Concordia»

del muro di cinta fa temere danni strutturali. Nell'elenco dei misteri da chiarire ci sarebbe anche quello di Publiacqua, azienda partecipata al 60 per cento da Acea, il rimanente dai Comuni di Firenze, Prato e Pistoia, che nel 2015 ha fatto 29 milioni di utili, evidentemente non destinati alla manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia.

Il resto è soltanto un enorme bacino portato della buona sorte a Firenze. La zona del crollo è una delle più frequentate dai turisti durante il giorno. Altro che Costa Concordia, e pazienza per la brutta figura.

Il signor Vecchi stanotte tornerà a dormire a casa sua. Non è andata bene, è andata di lusso.

Marco Imarisio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicla Mecacci

«L'auto? È un ferrovicchio Ma almeno non c'ero io»



FIRENZE Alle 18, dopo una giornata da incubo, ha sempre voglia di combattere la signora Nicla Mecacci (foto), commerciante di vetri di Murano nel centro storico. È una delle persone che hanno visto la propria auto inghiottita dalla

voragine. La sua «povera Panda» è stata appena ripescata e i tecnici di Publiacqua le dicono che adesso sarà portata con un carro attrezzi in un rimessaggio. «Dove la portate? — attacca la signora —. Me l'avete buttata laggiù e ridotta un ferrovicchio e adesso me la dovete portare a casa». Poi guarda il cielo: «Meno male che dentro non c'ero io».

Il terreno

● La voragine di ieri a Firenze a ridosso del fiume Arno coinvolge qualcosa come 3-4 mila metri cubi di terreno

● Ogni metro cubo — fanno sapere i tecnici — contiene circa 1,8 tonnellate di terra: una parte di questo materiale è andato addosso all'argine e alla spalletta che è stata spinta dalla frana alcuni metri verso l'alveo dell'Arno. La parte rimanente è stata trascinata nel fiume dai rivoli sotterranei

● Ieri i tecnici hanno installato alcuni mini-radar per monitorare la situazione di quei duecento metri interessati dalla voragine e per cogliere eventuali movimenti

● Ieri pomeriggio gli esperti calcolavano un movimento di circa 7 millimetri l'ora



Imprenditore

Leonardo Ferragamo è il figlio di Salvatore, lo stilista che ha fondato la casa di moda omonima

La dinamica



Ore: 00.30

I vigili urbani vengono chiamati per la rottura di un tubo dell'acquedotto



Ore: 1.30

Si rompe il tubo più grande, da 70 centimetri di diametro



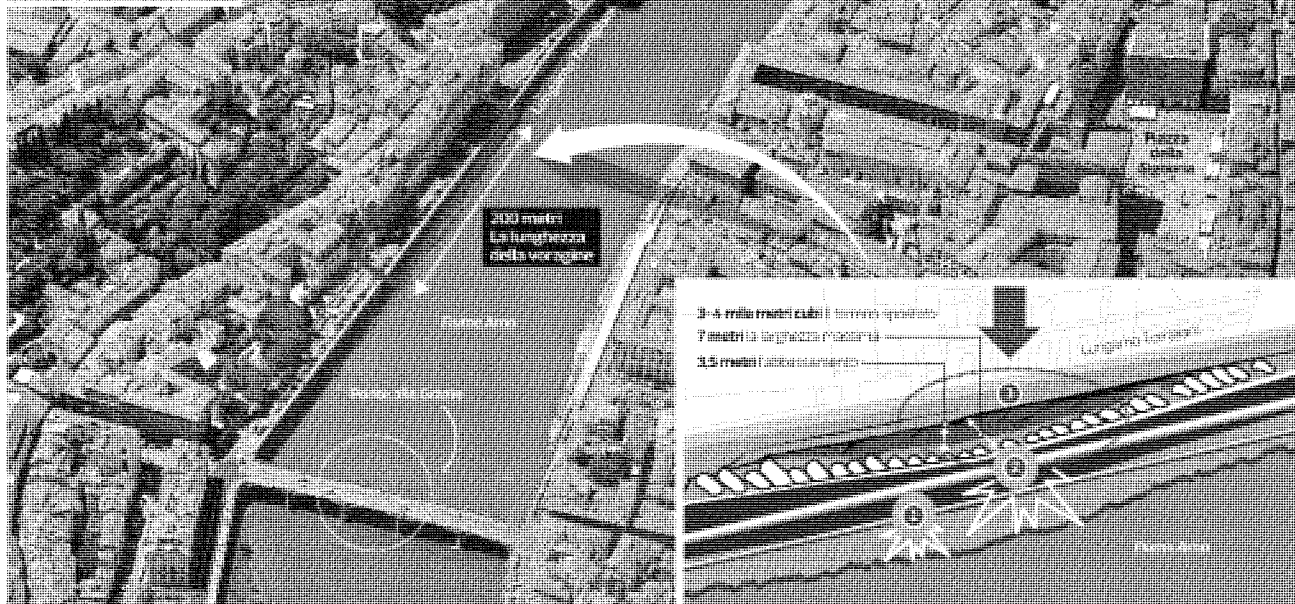
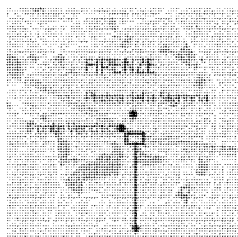
Ore: 6.14

Il tratto di strada sopra l'acquedotto cede



5 milioni di euro

La stima dei danni



Corriere della Sera

Si apre sabato a Venezia la rassegna curata da Alejandro Aravena

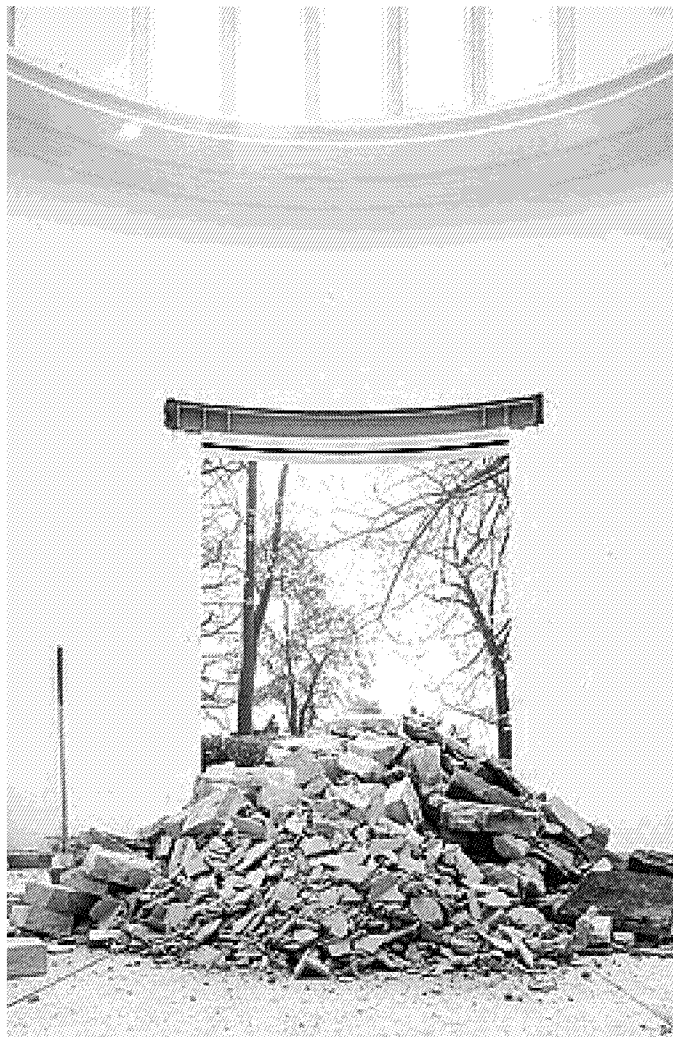
Architettura senza muri né confini La Biennale che guarda agli esclusi

dal nostro inviato
Pierluigi Panza

VENEZIA Nascosta come polvere sotto il tappeto la stagione postmoderna delle archistar e dei rendering che rendono stupefacente anche il progetto di un pollaio, la XV Biennale di architettura, curata da Alejandro Aravena, riscopre la dimensione politica.

La rassegna, che sarà aperta sabato dal capo del governo Matteo Renzi, è intitolata *Reporting from the Front* — dove il fronte non è quello espressivo, ma quello dei senza casa, degli esclusi, dei migranti... I suoi simboli sono due: l'ingresso all'Arsenale realizzato con il materiale di recupero della Biennale 2015 e il Padiglione della Germania intitolato *Making Heimat*. La Germania ha ottenuto dalla soprintendenza il nulla osta per abbattere alcune pareti del suo padiglione, costruito dall'architetto di Hitler, Albert Speer, nel 1938. L'abbattimento dei muri è una scoperta metafora: come la fine del Muro di Berlino nel 1989 diede avvio a una nuova stagione europea, così questo vuole dare simbolicamente una spinta alla costruzione di una Europa aperta, senza muri (al Brennero), senza frontiere.

Quanto ci sia di sincero impegno in questo presentare soluzioni per gli esclusi dalla *consumer-society* e quanto di retorica (Okwui Enzowor, curatore della Biennale 2015 in cui si leggeva ininterrottamente Karl Marx, era ospite di Prada nell'unico evento mondano) lo testimonieranno le future committenze degli 88 architetti (da 37 Paesi) coinvolti da Aravena nella sua mostra e degli altri che espongono nei padiglioni di 65 nazioni. Assente l'ultimo curatore, il guru Rem Koolhaas (che sta per aprire il suo rifacimento del Fondaco dei tedeschi di Venezia, trasformato in shopping mall), la presenza di David



Padiglione tedesco: *Making Heimat*. Germany, *Arrival Country* (foto di Felix Torkar)

Chipperfield, Renzo Piano e altri maestri è sotto l'etichetta dello studio. Questa Biennale (i visitatori sono passati dai 70 mila della Biennale architettura del 2000 a 230 mila) rilancia infatti l'idea di architettura come lavoro collettivo messo a punto da studi con sigle astruse. Così Renzo Piano presenta il suo progetto G124 di architettura partecipata: sul tavolo del senatore c'è il progetto per «ricucire» la periferia milanese del Giambellino.

Non ci sono hashtag, rimandi di social o virtuali, ma schizzi e post-it alle pareti, pensieri scritti a mano e proposte di estrema chiarezza presentate con semplicità anche sul cata-

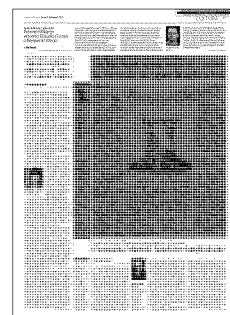
logo (Marsilio). In questo richiamo all'impegno, dove l'immaginazione è bandita (qui c'è più il «principio speranza» di Ernst Bloch che la «fantasia al potere» di Herbert Marcuse), le nuove parole chiave sono sostenibilità, durata, spontaneismo, autocostruzione, collettivo. E danno vita a geografie e protagonisti meno frequentati: Solano Benítez, Anupama

L'indirizzo

Ecco le nuove parole chiave: sostenibilità, durata, spontaneismo, autocostruzione

Kundoo, Giuseppina Grasso Cannizzo, Eyal Weizman, Giancarlo Mazzanti, Renato Rizzi, Toni Girones, Hugon Kowalski e il gruppo LAN, uno studio francese, ma con l'italiano Umberto Napolitano, che si è assicurato il restauro del Grand Palais, battendo Jean Nouvel.

Il Padiglione statunitense (curato da Monica Ponce de Leon e dalla moglie di Peter Eisenman, Cynthia Davidson) presenta dodici progetti per Detroit, diventata una inquietante città di rovine industriali, tra le quali i complessi di Albert Khan (in uno è stato girato il film *Batman v Superman*). Qui, dove ha sede Fiat Chrysler, Barack Obama vuole trasferire parte dei rifugiati che arrivano negli Usa, ma fa resistenza il governo locale. E qui Greg Lynn propone, al posto delle rovine, un'università, l'Amazon center e un centro robotico dalle forme digital-organiche.



Il Belgio, come gli Stati sudamericani Paese emergente, propone una torre realizzata in Albania dallo studio 51N4E (ovvero Freek Persin), che fa solo concorsi all'estero. In Inghilterra, dove il neosindaco di origine pachistana di Londra ha dichiarato guerra al caro affitti, si sperimentano dei minialloggi in cui si dorme a fianco dei fornelli elettrici.

C'è poco ferro e vetro, un mix di freddezza e recupero dei materiali locali. Questa Biennale è una mostra anche sui procedimenti del progetto, dove disegnare una pianta e un prospetto non è più «pornografico» come anni fa. «Vorrei che questa Biennale cambiasse l'approccio dei progettisti e dei *decision maker* — ha dichiarato Aravena — spingendoli a considerare delle alternative alle convenzioni. Non si può rispondere a nuove domande su scala globale con vecchie risposte. Bisogna superare la mediocrità del mercato e includere la gente nel processo decisionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore



● Il capo del governo Matteo Renzi sarà a Venezia sabato prossimo, 28 maggio, per inaugurare la XV Biennale di architettura, aperta fino al 27 novembre. La mostra è diretta dal cileno Alejandro Aravena (nella foto), vincitore quest'anno del prestigioso Pritzker Prize

● La rassegna, organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta, è intitolata *Reporting from the Front*. Sono presenti padiglioni di 65 Paesi; quello italiano è curato da TAMassociati. Aravena ha poi coinvolto 88 partecipanti da 37 Paesi: 50 sono presenti per la prima volta e 33 hanno meno di 40 anni

● Sul sito corriere.it/cultura le prime immagini della Biennale di architettura

Il presidente del Mefop al convegno di Cassa forense sulla tassazione degli enti di previdenza

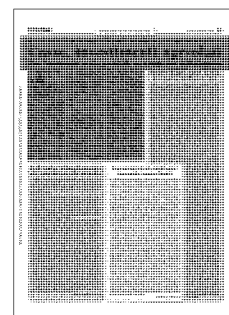
Casse, investimenti agevolati *Per l'economia reale possibile azzeramento dell'aliquota*

DI SIMONA D'ALESSIO

«**A**liquota zero» (solo) per gli investimenti nell'economia reale del paese da parte di Enti previdenziali dei professionisti e Fondi pensione. E il costo di questa agevolazione si aggirerebbe, secondo le prime stime, sui 100-150 milioni di euro». È così che il presidente del Mefop (società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione) Mauro Marè ha illustrato la possibile revisione del decreto sul credito d'imposta per operazioni finanziarie in settori importanti per la crescita, che ha reso operativa la norma della legge di stabilità 2015 (190/2014). «Il governo sta valutando un intervento correttivo nella manovra d'autunno», ha riferito nel convegno promosso ieri, a Roma, dalla Cassa di previdenza forense sulla tassazione degli istituti pensionistici privati; una modifica, ha spiegato, comunque «verrà fatta: o verrà potenziato il decreto sul credito d'imposta», che «ha avuto un po' di compli-

cazioni nella definizione dei settori», o si andrà nella direzione secondo cui «se tu investi nel paese, l'aliquota è zero». Della dotazione del provvedimento con cui l'esecutivo intendeva orientare l'impiego di somme di denaro verso comparti produttivi strategici nazionali (dalle infrastrutture al turismo, dal digitale alla ricerca ecc.), sono stati utilizzati «40 milioni su 80» disponibili. «L'idea, pertanto», ha precisato Marè, «è di procedere alla concessione di un abbattimento della tassazione esclusivamente, però, per quella parte di risorse di patrimonio che affluisce da investimenti nell'economia reale, per una durata medio-lunga», mantenendo, invece, «l'aliquota al 20% per i Fondi, al 26% per le Casse e al 12,5% sui titoli di stato per tutto il resto» delle operazioni finanziarie effettuate, altrimenti il costo di un'esenzione totale potrebbe giungere «a circa 2 miliardi». Un'apertura rilevante, quella del vertice del Mefop che non ha lasciato indifferente il padrone di casa: «quanto descritto da

Marè», ha commentato il presidente di Cassa forense Nunzio Luciano, «può consentirci di liberare risorse importanti per il paese», augurandosi, tuttavia, che non si verifichino più i «tentennamenti» e le «inversioni di tendenza dell'ultimo momento» che hanno, poi, generato due anni fa, «malgrado il sostegno del ministro Pier Carlo Padoan nei nostri confronti», la decisione di aumentare la tassazione sui rendimenti finanziari al 26%. «Priorità dell'Adepp», ha messo in luce il presidente Alberto Oliveti, «è investire sul lavoro degli iscritti, e poiché le libere professioni sono il motore della crescita», tale supporto «si configura come sostegno al sistema-paese». Nel «cahier de doléances» spicca, infine, una «terza tassazione» (dopo il prelievo sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento), ossia il taglio imposto «sui costi necessari per gestire le nostre attività», nel quadro della spending review: pur non essendo, ha concluso Oliveti, «Enti pubblici, diamo 25 milioni all'anno all'Erario».



Conto termico, dal 31/5 operativo il nuovo portale

Dal 31 maggio 2016 sarà operativo il nuovo portale del conto termico «portaltermico». Il 31 maggio prossimo entrerà in vigore il dm 16 febbraio 2016 relativo al conto termico 2.0. Pertanto, dalla mezzanotte del 30 maggio, non sarà più possibile inviare richieste di incentivo con le funzionalità legate al conto termico previsto dal dm 28 dicembre 2012. Questo è quanto si legge nella nota del 24 maggio 2016 del Gse in merito all'avvio del nuovo portale del conto termico. Lo stesso giorno sarà operativo anche il nuovo portaltermico, limitatamente alle richieste in accesso diretto, mentre per le istanze con accesso a prenotazione, le funzionalità del portale si attiveranno successivamente, previa informazione sul sito del Gse. Per ricevere ulteriori informazioni in merito è possibile contattare il numero verde 800.16.16.16 o inviare una e-mail all'indirizzo contotermico@cc.gse.it. Ricordiamo che dal 31 maggio 2016 al bonus del 40% per i lavori di isolamento termico, sostituzione degli impianti di riscaldamento e sostituzione delle chiusure trasparenti, si affiancheranno gli incentivi (pari al 65%) per la trasformazione in «edificio a energia quasi 0», la sostituzione dei sistemi di illuminazione e l'installazione di tecnologie di building automation. A disposizione ci saranno fondi pari a 900 mln di euro annui, 700 riservati alle imprese e 200 per le p.a. Il nuovo decreto (16 febbraio 2016) aggiunge la trasformazione in «edifici a energia quasi zero», la sostituzione dei sistemi per l'illuminazione con dispositivi efficienti e l'installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico degli impianti termici ed elettrici degli edifici (building automation), di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore. Le spese per diagnosi energetiche e la redazione dell'attestato di prestazione energetica, per la trasformazione in edificio a energia quasi 0 e l'isolamento termico delle superfici opache, sono incentivabili al 100% per le pa e al 50% per i privati.



IL CILE INVESTE 450 MILIONI PER COSTRUIRE UN CAMPO EOLICO E UN IMPIANTO SOLARE NEL DESERTO DI ATACAMA

Energia dal vento e dal sole per il metrò green di Santiago, il primo del mondo che funzionerà grazie alle rinnovabili

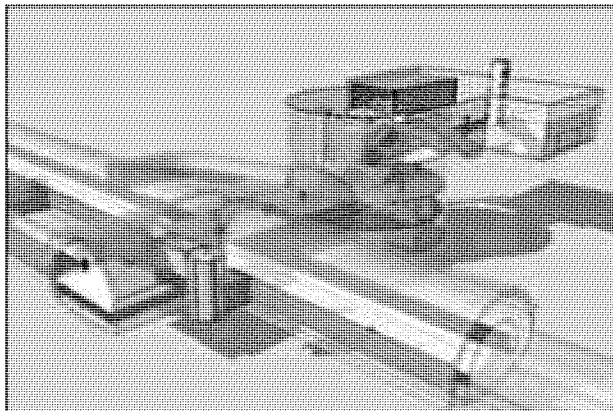
DI MAICOL MERCURIALI

Spinta dalla forza del vento, ricaricata dall'energia del sole. La metropolitana di Santiago del Cile marcerà grazie alle rinnovabili e sarà il primo sistema metrò al mondo a funzionare principalmente grazie al solare e all'eolico.

Entro il 2018, infatti, il 60% dell'energia richiesta dalla metropolitana arriverà dal vento e dal sole. Ma la particolarità del progetto non si ferma qui, perché gli impianti eolici e fotovoltaici saranno costruiti nel deserto di Atacama, celebre per i romanzi di Luis Sepulveda e per essere il più arido del pianeta. La centrale Eli Pelicano, che sarà realizzata dalla SunPower (filiale cilena del colosso petrolifero francese Total) a partire dalla metà di quest'anno, sarà formata da ben 250 mila pannelli solari e produrrà l'equivalente dell'energia consumata mediamente da centomila case. Il parco eolico San Juan de Aceituno, invece, sarà costruito dal consorzio brasiliano Latin american power e avrà una capacità produttiva di 185 mega Watt, che lo renderà il più importante del Cile. I due impianti comporteranno un investimento complessivo di circa 450 milioni di euro.

La centrale fotovoltaica, come viene spiegato sul sito della Metropolitana di Santiago, fornirà il 42% dell'energia necessaria alla metropolitana di Santiago, il parco eolico il 18% e il restante 40% arriverà da **Chilectra**, la compagnia nazionale per l'elettricità.

Questo progetto è anche il simbolo delle politiche energetiche del paese sudamericano, che



Qui sopra, un'immagine del progetto per la nuova linea 6 della metropolitana di Santiago del Cile. A destra, la presidente cilena Michelle Bachelet in visita al cantiere della linea 6. Sotto, una stazione esistente

da qui al 2050 si è dato l'ambizioso obiettivo di coprire per il 70% il suo fabbisogno elettrico con le rinnovabili. Il deserto di Atacama, le zone ventose del Nord e quelle ricche d'acqua sono i bacini dove concentrare la produzione fotovoltaica, eolica e idroelettrica.

La metropolitana green è stata tenuta a battesimo dal presidente cileno Michelle Bachelet, che nei giorni scorsi ha fatto visita al cantiere della linea 6. «Sarà un servizio all'avanguardia, è un progetto che ci rende orgogliosi per la capacità di essere pionieri nel mondo e offrire la più alta qualità di trasporto pubblico nel nostro paese», ha commentato la socialista. «L'uso di queste risorse rinnovabili ci permetterà di evitare l'emissione di 130 mila tonnellate di anidride carbonica nel 2018», ha concluso Bachelet.





La metro di Santiago è la più ampia del Sudamerica: si sviluppa su 5 linee per 103 chilometri, conta cento stazioni e ogni giorno trasporto 2,5 milioni di passeggeri. Sono inoltre aperti i cantieri per due nuove linee e altri 37 chilometri che dovrebbero essere inaugurati l'anno prossimo e nel 2018.

— © Riproduzione riservata — ■

Tribunale di Roma. La dichiarazione di pubblica utilità non basta per perfezionare la procedura

Esproprio nullo? Danni dalla Pa

L'ok al piano di lottizzazione non incide sul diritto di proprietà

Antonino Porracciolo

■ Costituisce illecito di diritto comune la trasformazione di un fondo quando il decreto di espropriazione non è stato emesso o è stato annullato. In questi casi, la Pubblica amministrazione non diventa proprietaria del bene ed è tenuta a risarcire i danni causati al proprietario. Lo afferma il Tribunale di Roma (giudice Carmen Bifano) in una sentenza dello scorso 5 maggio.

I fatti risalgono al 2009, quando il Comune convenuto aveva trasformato in parcheggio una parte di terreno dell'attrice. Quest'ultima ha domandato il risarcimento dei danni, stimati in 47mila euro. Dal canto suo, l'ente locale ha chiesto il rigetto dell'istanza, dichiarandosi estraneo ai fatti di causa.

Nell'accogliere la domanda, il Tribunale afferma, innanzitutto, che l'attrice ha dimostrato che l'area in questione è stata trasformata in parcheggio aperto al pubblico. Così come ha provato che le opere sono «riconducibili

IL PUNTO

Risarcimento giustificato perché l'intervento non trasforma il diritto soggettivo della proprietaria in interesse legittimo

alla condotta materiale del Comune» convenuto: l'ente, infatti, aveva pagato le fatture emesse dall'impresa esecutrice dei lavori e non aveva allegato un provvedimento che legittimasse il proprio operato. Il Tribunale ricorda

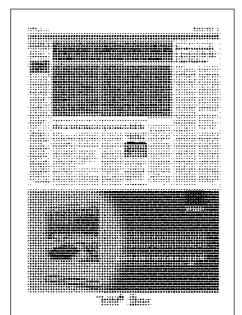
quindi che, in mancanza di un decreto di esproprio, la creazione del parcheggio non aveva trasformato il diritto soggettivo della proprietaria in interesse legittimo. Infatti, prosegue la motivazione, richiamando la sentenza 21579/2011 della Corte suprema, la sola approvazione del piano di lottizzazione (che equivale a dichiarazione di pubblica utilità) non determina la perdita del diritto di proprietà e dunque non comporta l'affievolimento del diritto soggettivo del privato.

Il giudice capitolino cita quindi la sentenza 735/2015 delle Sezioni unite della Cassazione, chiamate a pronunciarsi sulle «implicazioni applicative delle molteplici pronunce della Cedu»; pronunce che hanno affermato l'incompatibilità dell'istituto dell'occupazione appropriativa (creato dalla giurisprudenza) con il sistema giuridico europeo, e in particolare con la tutela del diritto di proprietà e il principio di legalità riconosciuti da quell'ordinamento. Secondo il giudice di legittimità, quando il decreto di espropriazione non è stato emesso o è stato annullato, «l'occupazione e la manipolazione del bene immobile di un privato da parte dell'amministrazione si configurano, indipendentemente dalla sussistenza o meno di una dichiarazione di pubblica utilità, come un illecito di diritto comune»; illecito che comporta non il trasferimento della proprietà alla Pubblica amministrazione, ma la responsabilità della stessa per i danni. In questi casi, l'amministrazione realizza un illecito permanente, che

cessa solo per restituzione, transazione o usucapione dell'occupante che ha effettuato la trasformazione del fondo; oppure per rinuncia del proprietario al suo diritto, «implicita nella richiesta di risarcimento dei danni per equivalente». E «tale rinuncia ha carattere abdicativo e non traslativo», sicché da essa «non consegue, quale effetto automatico, l'acquisto della proprietà del fondo da parte dell'amministrazione».

Così il Tribunale liquida in 37mila euro il danno patrimoniale subito dall'attrice per la trasformazione del suo fondo; riconosce quindi il risarcimento di tremila euro per l'ingiusta lesione dell'interesse della proprietaria «a un'esistenza pacifica e libera da indebite aggressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi-opere. In Cile Ad Astaldi il telescopio più grande del mondo

Celestina Dominelli

■ Sarà il «più grande occhio del mondo rivolto al cielo» e parlerà anche italiano. Perché il progetto E-Elt, che sta per «European Extremely Large Telescope» (telescopio europeo estremamente grande), vedrà scendere in campo il consorzio ACe, costituito da Astaldi (60% in qualità di capogruppo) e Cimolai (40%) che, a febbraio, con Eie Group, era risultato il miglior offerente nel processo di aggiudicazione avviato dall'Eso (European Southern Observatory). E ieri si è consumata la tappa decisiva con la firma del contratto, a Monaco di Baviera, per la progettazione e la realizzazione della cupola e della struttura principale dell'E-Elt di Cerro Armazones, in Cile. «Siamo davvero orgogliosi di essere capogruppo in questo progetto - ha commentato Paolo Astaldi, presidente del gruppo Astaldi - che consentirà alla comunità scientifica internazionale, di superare i limiti attuali dell'astronomia e dell'astrofisica. In passato, abbiamo già realizzato per il Cern di Ginevra il Large Electron Positron Collider, uno dei più grandi acceleratori di particelle al mondo, che permette di studiare l'infinitesimamente piccolo e oggi (ieri per chi legge, ndr) con l'E-Elt, avremo modo di misurarci con uno strumento scientifico che mira a sondare l'infinitamente grande».

Il contratto siglato ieri, che vale 400 milioni di euro (il

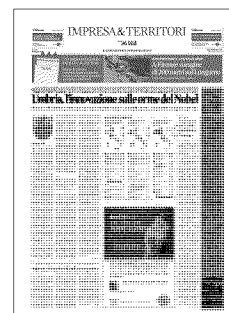
60% dei quali in quota Astaldi), porterà quindi alla realizzazione, nella parte centrale del deserto di Atacama, del più grande telescopio a terra oggi esistente, che avrà uno specchio primario di 39,3 metri di diametro e una capacità di messa a fuoco 100 milioni di volte superiore a quella di un occhio umano.

La cerimonia di ieri ha visto la partecipazione oltre ad Astaldi, di Luigi Cimolai, presidente dell'omonimo gruppo, e di Tim de Zeeuw, direttore generale dell'Eso. A rappresentare l'Italia, c'era poi il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, affiancata da Renato Cianfarani, console generale italiano a Monaco, da Patrick Roche, presidente del Consiglio dell'Eso, da Nicolò D'Amico, presidente di Inaf e delegato italiano presso l'Eso, da Matteo Pardo, addetto scientifico del ministero degli Affari Esteri, e da Gianpietro Marchiori, presidente Eie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Cile. Il futuro telescopio



Siderurgia. Federacciai e le principali associazioni di categoria chiedono misure per affrontare la crisi da sovracapacità

Acciaio, appello ai leader del G-7

Eurofer rilancia sui dazi all'import e sollecita indagini per sei Paesi extraeuropei

Matteo Meneghello

MILANO

■ Federacciai, con altre 11 tra le principali associazioni siderurgiche del mondo, lancia un appello ai leader del G7 (il vertice sarà ospitato oggi e domani in Giappone) affinché vengano adottate misure per affrontare l'attuale situazione di sovracapacità produttiva globale di acciaio.

Oltre all'organizzazione italia-

L'ANALISI

«Il commercio sleale e le distorsioni sul mercato - si legge nella lettera - si stanno propagando a livello mondiale»

na hanno sottoscritto l'appello anche Eurofer, l'americana Aisi, la giapponese Jisf, Eurofer, la canadese Cspa, Ukl Steel, la tedesca Wv-Stahl, Alliance des Minerais, Mineraux et metaux (A3m), la Steel manufacturers association (Sma), la Commissione per le importazioni di tubi e condotte (Cpti), la Specialty steel del Nord America (Ssina) e l'europea Esta.

«Misure di sostegno del governo e di altre politiche - si legge nel documento comune - hanno con-

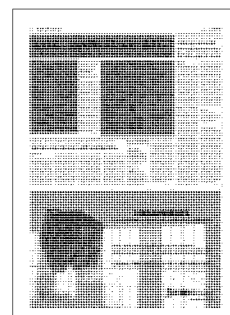
di capacità globale nell'acciaio, il commercio sleale e le distorsioni sul mercato si propagano a livello mondiale». Tra le altre cose, «queste politiche di governo distorsive del mercato hanno impedito un'adeguata regolazione del settore in alcuni mercati come risposta alle variazioni della domanda globale. Questo - si legge nell'appello - è un motivo di preoccupazione nei paesi in cui le politiche governative favoriscono la crescita della capacità di acciaio senza riguardo ai segnali del mercato, o dove le azioni di governo sostengono acciaierie antieconomiche o costantemente in perdita che altrimenti uscirebbero dal mercato».

Nel documento i produttori «apprezzano i tentativi intergovernativi finora ideati per affrontare il problema della sovracapacità mondiale, costruiti sulla base del programma di lavoro delineato dai rappresentanti governativi di alto livello a Bruxelles a metà aprile per affrontare le sfide di eccesso di capacità e di regolazione dell'industria dell'acciaio». Per Federacciai e le altre associazioni è critico che tutte le principali nazioni produttrici d'acciaio partecipino ai tentativi di eliminare le politiche di distorsione degli scambi che stanno contribuendo all'

La Cina è tra le principali nazioni accusate di adottare politiche di dumping. Nei primi 4 mesi dell'anno ha prodotto 261,4 milioni di tonnellate di acciaio, il 2,3% in meno rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso. Proprio in questi mesi si sta discutendo la possibilità di concedere a Pechino lo status di economia di mercato (Mes). La frenata dell'Ue è del 6,5%, ma nei primi 4 mesi dell'anno le importazioni di prodotti finiti siderurgici da Cina e paesi extraeuropei ha continuato a crescere: l'import di tondo è aumentato del 5,34%, quello di vergella del 19,34%, i laminati mercantili del 53 per cento. «È urgente - concludono gli imprenditori siderurgici - che il G7 discuta la necessità di mantenere misure correttive, coerenti con le regole e gli obblighi del Wto, contro le esportazioni provenienti da quei paesi nei quali le condizioni di economia di mercato non sono prevalenti».

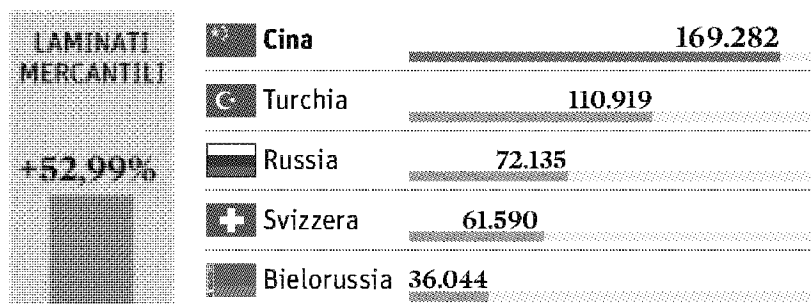
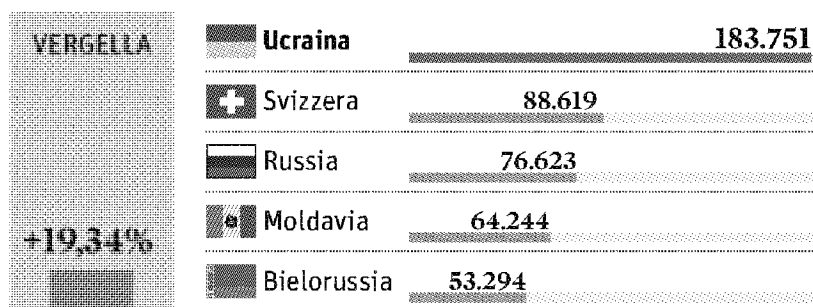
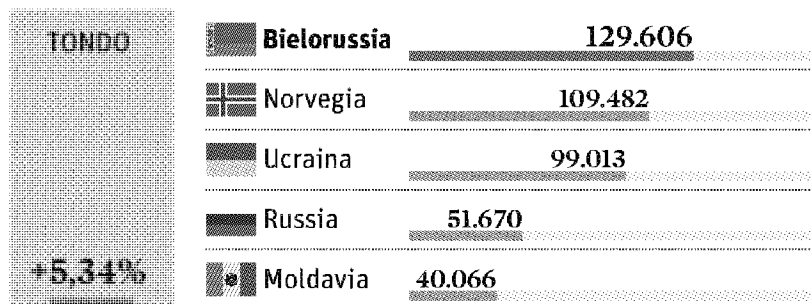
L'Ue è corsa ai ripari in queste settimane, istituendo dazi all'importazione dalla Cina per molti prodotti. Un'indagine è in corso per i piani. Secondo Platts in questi giorni Eurofer avrebbe sollecitato la commissione europea ad adottare misure analoghe nei confronti di Turchia, Russia, Brasile, Iran, Ucraina e Serbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'import di acciaio nella Ue

L'incremento delle importazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (gen-apr 2015). **In tonnellate**



Fonte: Commissione Ue

PARTNERSHIP CON L'UNIVERSITÀ DI TRENTO

Studi, corso ad hoc

Tanto entusiasmo degli studenti e ampi consensi del mondo accademico. Il primo corso universitario, unico in Italia, dedicato alla gestione e all'organizzazione di uno studio professionale chiude il suo primo bilancio oltre le aspettative. Attivato lo scorso anno grazie a una apposita partnership tra Confprofessioni e l'Università di Trento il corso di «Management dei servizi e della consulenza» è stato inserito all'interno del programma di studi in economia e legislazione di impresa (laurea magistrale), del dipartimento di economia e management dell'Università di Trento. L'iniziativa si inquadra in un più ampio programma di Confprofessioni volto a sviluppare non solo la tecnica professionale, ma anche le competenze manageriali e di comunicazione dei professionisti italiani per renderli più competitivi. Management dei servizi e della consulenza è un corso elettivo del 4° anno che ha visto la partecipazione di 46 giovani studenti, che puntano prevalentemente alla carriera di dottore commercialista. Il corso della durata di 36 ore ha introdotto gli studenti alle tematiche dei servizi professionali e del management dello studio attraverso due moduli distinti per il management delle attività professionali: il primo ha affrontato le competenze specifiche; il secondo si è concentrato sulle competenze trasversali. Numerosi gli argomenti trattati dai docenti del corso, Michele D'Agnolo e Andrea Stefani: la gestione per processi e procedure e la gestione della qualità, i sistemi di controllo, le rilevazioni e il reporting, il budget, il business modeling, gli indicatori, il marketing strategico, il lean management per lo studio, il ruolo del management, le tecniche di consulenza, la gestione del rapporto con il cliente, la gestione delle risorse umane, le aggregazioni e le disaggregazioni negli studi professionali. Il programma del corso di Management dei servizi e della Consulenza prevedeva inoltre la realizzazione di una tesina, che ha permesso ai gruppi di lavoro degli studenti di ottenere un bonus di tre punti da aggiungere alla valutazione finale. Al termine del corso i gruppi di lavoro hanno presentato quattro tesine e i temi prescelti dagli studenti sono stati: il coaching nello studio professionale, social e blog per commercialisti, la leadership e la gestione dei conflitti nello studio professionale, l'intelligenza emotiva nel lavoro del professionista. Gli esami sono in corso di svolgimento e solo tra qualche giorno si conosceranno i risultati del primo appello.

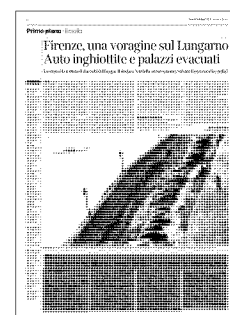


Il commento

Retorica e incultura, così l'Italia è sempre in emergenza

di **Paolo Conti**

Una stessa, trasversale incultura, mina ciò che sorregge l'immagine, spesso retorica, del Bel Paese: il patrimonio culturale, così come il paesaggio e il territorio sul quale poggiano gli abitati. Quell'incultura è l'incapacità di darsi politiche di prevenzione e di manutenzione, strumenti che invece costituiscono quella solida cultura civile che previene tragedie e rassicura una comunità nazionale. Con la prevenzione e la manutenzione si tutelano i tessuti urbani e rurali, i monumenti, le aree archeologiche, le foreste e i boschi, i corsi d'acqua. Ma quelle due parole, in un'Italia abituata solo alle emergenze, sono sconosciute a una classe politica in massima parte incapace di occuparsi del futuro dei propri figli. L'ordine dei geologi, una combattiva pattuglia di quindicimila professionisti guidati dal presidente Francesco Peduto, calcola che delle 700 mila frane censite nell'intera Europa ben 530 mila riguardano l'Italia. Le cause. Un consumo violento del territorio, sempre più eroso e destabilizzato da un'edilizia che trascurava la doverosa attenzione verso le caratteristiche del terreno e delle falde idriche: in più bisogna aggiungere il peso delle piogge, non più assorbite dalla terra. C'è, parallelamente, una colpevole mancanza di mantenimento delle reti idrauliche: i geologi ricordano sempre come tra il 30 e il 70% delle società che gestiscono la distribuzione dell'acqua registrino danneggiamenti, e quindi perdite, nelle tubature. Facile prevedere gli effetti: l'infradiciamento di troppe aree, per non parlare di un costo industriale annuo di 200 milioni di euro. Infine manca una adeguata rete di «ascolto» del territorio che andrebbe assicurata giorno dopo giorno, e non solo in seguito ai disastri, alle morti, alle tragedie. Un'inversione di tendenza va registrata con la nascita di #italiasicura, la struttura di missione a Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Ma, insistono i geologi, siamo ancora in una logica emergenziale, lontani da una vera inversione di cultura. Disgraziatamente per questo Paese, la mancanza di manutenzione e di prevenzione mina tanti beni monumentali e storici, archeologici, paesaggistici. La (il)logica è la stessa che sfigura e sfrutta il territorio. Ed è il lato più indegno di un'Italia che ostenta il Bello a parole ma con i misfatti apre sempre più spazio all'Orrore.



La Commissione Ue presenta la proposta. Regole anche per gli audiovisivi

Digitale al mercato unico

B2C con prezzi chiari. Consumatori più tutelati

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

La Commissione europea ha illustrato i dettagli delle sue proposte sul mercato unico digitale, formato essenzialmente da proposte di regolamento o proposte di aggiornamento di direttive esistenti, come quella sul mercato degli audiovisivi. L'Esecutivo Ue, che ora dovrà discutere con paesi membri e Parlamento, propone misure che insistono su quattro aree. La prima è per frenare il cosiddetto «geoblocking» o «geo-discriminazione» per le transazioni online, la seconda si riferisce alla creazione di condizioni più trasparenti sulla formazione dei prezzi per la consegna transfrontaliera dei pacchi postali, la terza riguarda il rafforzamento del regolamento in vigore dal 2007 (CE/2004/2006) sul coordinamento per la tutela di consumatori che utilizzano il commercio elettronico. In parallelo, la Commissione ha presentato anche una quarta proposta che concerne i servizi audiovisivi, con la direttiva del 2010 (2010/13/UE) aggiornata al mondo delle piattaforme internet dedicate, tipo Netflix.

Battaglia al geoblocking, ma senza i servizi digitali. La Commissione propone un regolamento per bloccare pratiche di e-commerce come il reindirizzamento su siti nazionali o l'offerta di pacchetti a prezzi

vantaggiosi basati sul solo criterio della nazionalità. Le imprese potranno continuare a diversificare le loro offerte, ma l'Esecutivo propone un obbligo di trattare i cittadini europei che sono nella stessa situazione nello stesso modo, senza penalizzazioni legate a nazionalità o luogo di residenza. Si fissano limiti a tutela delle pmi, in modo che non siano gravate da costi aggiuntivi quando debbano esportare in altri paesi europei. Le imprese più piccole beneficeranno degli stessi diritti dei consumatori.

Restano fuori dalla bozza, però, la gran parte dei servizi digitali. La geo-discriminazione cui ci si trova di fronte ogni volta che un utente riceve un messaggio che indica che il video non è disponibile nel proprio paese, oppure prodotti come e-book, musica e videogiochi sono esclusi dalla bozza di regolamento. La «cancellazione dei confini digitali» esclude proprio la gran parte dei prodotti e dei servizi digitali.

Trasparenza per i prezzi della consegna dei pacchi postali. Un pacco da due chili inviato dall'Austria all'Italia costa in media 14 euro, mentre uno che fa

lo stesso tragitto all'inverso arriva a 25 euro. Lo stesso vale tra altri paesi europei in un sistema di prezzi che «non trova alcuna giustificazione in termini di costo del lavoro o di distanza percor-

data, potrebbe decidere di imporre un tetto ai prezzi, con lo stesso approccio utilizzato con il roaming.

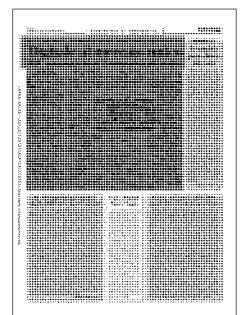
Rinforzare la tutela degli acquirenti nel settore del commercio online. Si daranno alle autorità nazionali poteri per verificare se consumatori e imprese sono soggetti a pratiche scorrette con la possibilità di chiudere i siti e risalire con più certezza all'identità dei responsabili, tramite richiesta di informazioni ai gestori dei registri dei nomi di dominio e alle banche. Nel caso di violazioni che coprono tutta l'Ue, la Commissione sarà in grado di coordinare le azioni comuni con le autorità nazionali di controllo per fermare queste pratiche.

Creatività europea per piattaforme Usa. La revisione della direttiva sugli audiovisivi rivede alcuni obblighi per gli operatori tradizionali (come una maggiore flessibilità per l'affollamento pubblicitario) e ne estende altri al mondo delle piattaforme on demand (come Netflix) e di condivisione (come YouTube). Per gli operatori di video on demand, la Commissione propone una quota obbligatoria del 20% di contenuti europei.



L'anticipazione su ItaliaOggi del 24 maggio 2016

sa, diventando un ostacolo per consumatori e aziende», spiegano fonti dell'Esecutivo. Che prova a invertire la tendenza con la comunicazione, cioè una pagina web su cui gli operatori pubblici dei diversi paesi dovranno pubblicare il costo per una serie di servizi di base. Questo dovrebbe avere un effetto a cascata anche sugli operatori privati. Basterà la trasparenza come leva per aumentare la concorrenza e razionalizzare i prezzi delle spedizioni transfrontaliere per le imprese e i consumatori? La Commissione si è data come scadenza il 2019. Senza miglioramenti entro quella



CONVENZIONE CON FONDAZIONE POLIMI

Erasmus ai professionisti

Il programma europeo Erasmus per giovani imprenditori si apre agli studi professionali della Lombardia. Lo scorso 16 maggio è stato infatti firmato l'accordo di collaborazione tra la Fondazione Politecnico di Milano e Confprofessioni Lombardia per promuovere e agevolare la partecipazione e il coinvolgimento di liberi professionisti nel programma europeo Erasmus for Young Entrepreneurs, che incentiva collaborazioni tra aspiranti professionisti o neoprofessionisti e liberi professionisti esperti di diversi paesi europei finalizzate allo scambio di competenze manageriali e professionali e know-how. «L'intesa siglata con la Fondazione Politecnico di Milano rappresenta un'opportunità per valorizzare lo start-up professionale in Lombardia e favorire l'internazionalizzazione e l'aggregazione di studi anche di piccola o media dimensione», ha commentato il presidente di Confprofessioni Lombardia, Giuseppe Calafiori. «Con il programma Erasmus i vantaggi saranno non solo per i nostri colleghi più giovani ospitati all'estero, ma anche dei colleghi più esperti che ospiteranno in Lombardia i giovani colleghi europei. Il nostro obiettivo», ha aggiunto Calafiori, «è quello di dar spazio e valore al confronto con altri sistemi, anche di organizzazione e gestione della professione, gettando le prime basi concrete per la creazione di reti internazionali». Il programma dà a giovani e aspiranti professionisti la possibilità di trascorrere un periodo di collaborazione, da uno a sei mesi, presso un professionista con esperienza in un altro paese europeo. L'obiettivo è acquisire le competenze necessarie a creare e/o gestire una propria impresa. Ci sono vantaggi anche per i professionisti ospitanti, che grazie alla collaborazione con il giovane professionista portano nuova linfa al business. Confprofessioni Lombardia promuoverà il programma Erasmus for Young Entrepreneurs a livello regionale, coinvolgendo in particolare i propri associati e gli ordini professionali, affinché sensibilizzino i giovani professionisti, disposti a partire all'estero, ma anche i professionisti lombardi più esperti a ospitare i giovani professionisti europei; supporterà la Fondazione nell'individuazione e valutazione dei profili dei professionisti, sia giovani che esperti, al fine di garantire la qualità degli scambi; organizzerà delle giornate informative per promuovere il programma e incentivare le adesioni, in coordinamento con la Fondazione; si impegnerà in attività che consentano ai professionisti di mantenere i benefici ottenuti dallo scambio.

